



10th International LAB Meeting - Winter Session 2008

European Ph.D. on
Social Representations and Communication
At the Multimedia LAB & Research Center, Rome-Italy

Social Representations in Action and Construction
in Media and Society

"Developing Meta-Theoretical Approach to
Social Representations Literature:
the contribution of Italian Scholars belonging to
the International So.Re.Com THEMatic NETwork"

From 26th January - 3rd February 2008

http://www.europhd.eu/html/_onda02/07/12.00.00.00.shtml

Scientific Material

European Ph.D

on Social Representations and Communication

International Lab Meeting Series 2005-2008

www.europhd.psi.uniroma1.it

www.europhd.net

www.europhd.it

Ambiente, qualità della vita e rappresentazioni sociali: il degrado di Napoli visto dai bambini

Roberto Fasanelli e Ida Galli

Dipartimento di Scienze Relazionali, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Introduzione

Esistono vari modi di amare Napoli.

C'è chi le ha dedicato canzoni, chi le ha scritto poesie, chi ha dipinto i suoi panorami, chi ha girato films su di lei e chi, essendo uno scienziato sociale, ha scelto di condurre una ricerca su di un problema che la mortifica da troppo tempo - il degrado - con la consapevolezza che solo a partire dalla conoscenza di questo fenomeno sarà possibile tentare delle soluzioni.

Ma procediamo con ordine, per gradi.

Se è vero che l'ambiente è il luogo dove si svolge la nostra vita e lo sviluppo è quel fenomeno che dovrebbe consentire il miglioramento della qualità della vita, è altrettanto vero che ambiente e sviluppo devono essere considerati concetti indissociabili. Al contrario il nostro assurdo modello di sviluppo, nell'illusione di migliorare le qualità materiali di vita, contribuisce al progressivo degrado dell'ambiente. E così il nostro paese (ma ormai anche quelli in via di sviluppo) paga a caro prezzo l'inquinamento persistente e progressivo dell'aria, dell'acqua, del suolo, l'impoverimento delle falde acquifere così come la proliferazione delle scorie tossiche.

Per tentare di modificare questo preoccupante scenario di degrado sono nati i movimenti ambientalisti, che hanno costituito uno dei più importanti fattori di trasformazione politica e culturale degli ultimi decenni.

Anche le scienze sociali hanno da tempo cominciato a riflettere sull'ambiente, e conseguentemente sul suo livello di degradazione, nel tentativo di offrire contributi euristici di una qualche rilevanza sociale.

Oggi, negli studi applicati di psico-sociologia urbana, si cerca di ricorrere ad una metodologia di analisi che, senza trascurare l'importanza del contenuto informativo di alcuni indicatori oggettivi, contempra l'impiego di indicatori soggettivi, attraverso l'individuazione di quelle caratteristiche che i cittadini stessi reputano importanti per la vivibilità della propria area urbana. Tuttavia sembra che anche gli studi che presentano un approccio metodologico basato sull'adozione di indicatori soggettivi manchino di uno "stadio a monte": la conoscenza della rappresentazione sociale che i soggetti hanno dei fenomeni e delle condizioni che costituiscono le rispettive realtà ambientali. Le discrepanze che sono state ripetutamente rilevate tra le valutazioni cosiddette oggettive - fornite da tecnici e professionisti - e le valutazioni soggettive - fornite dagli individui - derivano principalmente dalle diverse rappresentazioni che scienziati e gente comune posseggono di un medesimo oggetto.

Da queste ed altre considerazioni, come si diceva all'inizio, è nata l'idea di studiare il degrado urbano nell'ottica teorica delle rappresentazioni sociali (Farr, Moscovici, 1989; Jodelet, 1992; Moscovici, 1988). Il degrado, infatti, rappresenta uno dei problemi con cui si confrontano quotidianamente cittadini, politici e amministratori delle grandi aree urbane, sia per quanto riguarda lo stato dei manufatti edilizi sia per quanto riguarda la funzionalità delle infrastrutture, sia ancora per quanto riguarda la concentrazione di patologie sociali nelle aree urbane centrali e periferiche a massima estensione di degrado: dalla povertà, alla devianza, alla perdita di controllo sociale. Periodicamente, dunque, cittadini, politici e amministratori rilanciano l'esigenza di piani e progetti di recupero urbano tesi ad innalzare le condizioni di vivibilità di un'area o, più in generale, ad innalzare la qualità della vita di intere collettività.

Tentativi, idee, progetti vengono comunque proposti dalla parte di "chi sa", ovvero del sapere tecnico-scientifico, tralasciando di esaminare attraverso gli strumenti stessi del sapere scientifico, che cosa si intenda per degrado urbano da parte di coloro che, in qualità di gente comune, vivono in città degradate. A nostro parere infatti non è possibile nemmeno ipotizzare un discorso sulle possibilità di recupero urbano ad alto impatto sociale sulle comunità di riferimento, se prima non si acquisiscono informazioni articolate e significative circa gli orientamenti affettivo-cognitivi condivisi relativi all'"oggetto degrado".

La ricerca

Allo scopo di conoscere la rappresentazione sociale del Degrado urbano, abbiamo strutturato un disegno sperimentale articolato su più livelli di analisi.

Una prima tappa era volta alla conoscenza della *trama della rappresentazione* (Le Bouedec, 1984). A tale scopo è stata utilizzata una metodologia in grado di fornire qualche elemento euristico circa le componenti della rappresentazione del Degrado urbano, così come circa gli *elementi strutturanti* del nucleo

Si è pensato di ricorrere ad una metodologia qualitativa per la seconda tappa dell'indagine. Infatti la sola analisi quantitativa non riusciva a restituire appieno la ricchezza e la complessità proprie dell'oggetto di studio.

I STUDIO

Allo scopo di conoscere gli *elementi strutturanti* del nucleo, così come le componenti *informazione, campo della rappresentazione e atteggiamento*, che avrebbero consentito di giungere all'individuazione della trama rappresentazionale del

Degrado urbano abbiamo utilizzato, come si è accennato precedentemente, una metodologia prevalentemente quantitativa di raccolta ed analisi dei dati.

Campione e metodo

Data la natura dell'oggetto di analisi la scelta del campione non è stata casuale. Abbiamo ritenuto opportuno condurre l'indagine sul centro storico della città di Napoli, partendo dall'idea che i soggetti che vivono questa realtà abbiano un più alto livello di consapevolezza ed una maggiore conoscenza delle problematiche ad essa connesse.

Negli ultimi anni, infatti, si è assistito a Napoli ad una imponente campagna a favore del recupero del centro storico promossa dalla Pubblica Amministrazione, così come da alcune importanti Associazioni culturali -ci riferiamo, in particolare, alla Fondazione Napoli '99- e dai media, la quale ha riscosso un grosso successo di pubblico.

Il campione utilizzato era composto di 176 soggetti di cui 98 (M+F) di status medio-basso e 78 (M+F) di status medio-alto (età media =12 anni) frequentanti la II Media di scuole site in quartieri del centro storico della città di Napoli¹.

Per conoscere il ruolo giocato dalla variabile status nella individuazione degli *elementi strutturanti* il nucleo duro della rappresentazione sociale del Degrado urbano abbiamo utilizzato il metodo delle Associazioni libere, che consiste, a partire da un termine induttore, nel chiedere al soggetto di produrre tutte le parole che gli vengono in mente.

Attraverso lo stesso metodo è stato possibile conoscere la componente *informazione* della rappresentazione ed il suo *campo*

I soggetti di status medio-basso hanno associato 128 sostantivi diversi al termine Degrado urbano, mentre i soggetti di status medio-alto 134.

¹ Ringraziamo per la loro gentile collaborazione i Presidi, gli insegnanti e naturalmente gli alunni delle scuole Medie pubbliche D'Aosta, De Sanctis, Livio, Poerio, Scura e Vittorio Emanuele.

Per costruire il Differenziale semantico (Capozza, 1977), lo strumento, cioè, che ci avrebbe consentito di conoscere la componente *atteggiamento* della rappresentazione, agli stessi soggetti è stato chiesto di associare quanti più aggettivi venivano loro in mente pensando al Degrado urbano. I soggetti hanno fornito 200 aggettivi diversi, di questi sono stati utilizzati solo quegli aggettivi indicati almeno dal 15% dei soggetti del campione combinato (status medio-basso + status medio-alto)² per la costruzione delle scale brutto - bello, pulito - sporco, cattivo - buono, inquinato - non inquinato³. Ad esse sono state aggiunte quattro scale panculturali appartenenti ad alcune delle aree individuate da Osgood (1957). In particolare attivo-passivo ed intenzionale-non intenzionale per *l'area dell'attività*; stabile-mutevole per *l'area della stabilità*; nuovo-vecchio per *l'area della novità*.⁴

Una volta costruito, il Differenziale semantico è stato somministrato ad un nuovo campione composto da 180 soggetti di cui 79 (M+F) di status medio-basso e 101 (M+F) di status medio-alto, di età media pari a 12 anni, frequentanti la II Media di scuole site nel centro storico cittadino.

Analisi dei dati

Associazioni libere

Il metodo delle associazioni libere permette di ridurre le difficoltà e in un certo senso i limiti propri alle produzioni discorsive. Infatti il carattere spontaneo, meno controllato, così come la valenza proiettiva delle libere associazioni permettono di accedere con maggiore rapidità e semplicità rispetto ad altre tecniche verbali, agli

² Si è utilizzato lo stesso campione anche per la selezione dei sostantivi. I sostantivi indicati dal 20% dei soggetti sono in ordine alfabetico: CAMORRA, DISOCCUPAZIONE, DROGA, INQUINAMENTO, LADRI, SPAZZATURA, SPORCIZIA, TRAFFICO, VIOLENZA. Ad essi è stato aggiunto il termine induttore DEGRADO

³ Gli aggettivi sottolineati sono quelli forniti dai soggetti.

⁴ L'ordine di presentazione e la polarizzazione di tutte le scale sono stati determinati con metodo casuale.

elementi costitutivi dell'Universo semantico dell'oggetto studiato. Permettono, in altri termini, l'attualizzazione di elementi latenti, o impliciti, che verrebbero mascherati o negati nelle produzioni discorsive. Le associazioni libere possono così essere considerate una tecnica tra le migliori per la raccolta degli elementi costitutivi del prodotto della rappresentazione.

Esistono, come ricorda Abric (1994), differenti modalità di analisi dei prodotti delle libere associazioni. Ad esempio l'universo semantico può essere analizzato in maniera più descrittiva o comparativa, sia su dati prodotti da campioni diversi (Hogenraad e Morval, 1970) sia su dati prodotti dallo stesso campione in momenti differenti (Jacobi, 1988). Oppure le produzioni possono venire interpretate attraverso il modello sperimentale messo a punto da Grize, Vergès e Silem (1987), che prevede, tra l'altro, la verifica dell'esistenza di una congruenza tra la frequenza del termine nella popolazione ed il suo rango di apparizione nell'associazione (definito dal rango medio calcolato sull'insieme della popolazione).

Come è noto (Erzlich, 1972), la componente *informazione* della rappresentazione rinvia alla somma delle conoscenze che i soggetti posseggono di un dato oggetto sociale, così come alla quantità e qualità delle conoscenze stesse.

Nel nostro caso l'informazione è costituita dall'insieme delle parole che i soggetti dei due sottocampioni hanno associato al Degrado urbano. In questo senso appare legittimo affermare che l'informazione sul Degrado coincide con il suo universo semantico.

Confrontando i due diversi "dizionari" del Degrado (in particolare per quel 60% di termini differenti) si può osservare che, mentre in termini numerici non esistono grosse differenze, tali differenze, al contrario, si manifestano ad una analisi lessicale. In particolare i soggetti di status medio-basso presentano, nei loro universi semantici, molti termini relativi alla Giustizia (arresti, avvocati, carabinieri, carcere, guardie, magistrati, mani pulite, tribunali) ed alle Istituzioni (Bassolino, comune, ministri, presidente, sindaco). Tali termini sono assolutamente assenti dall'universo semantico dei soggetti di

status medio-alto. Dal canto loro i soggetti di status più elevato mostrano un maggior interesse per le tematiche ambientaliste, inserendo nei loro universi semantici termini quali: ambiente, discariche, fogne, industrie, parchi, rifiuti, spazi pubblici, spazzini.

Infine possiamo notare profonde differenze nel modo in cui i soggetti dei due sottocampioni considerano la devianza: per i soggetti di status medio-basso l'informazione è più legata all'alcolismo (alcool, alcolizzati, vino), per i soggetti di status medio-alto l'informazione è più spesso associata alle minoranze (baracche, barboni, emigranti, manicomio, poveri, prostituzione, senzatetto).

Passando all'analisi del campo della rappresentazione è possibile osservare che i due sottocampioni hanno fornito al 10% un egual numero di sostantivi.

Tab.1. Campo semantico

STATUS MEDIO-BASSO	%	STATUS MEDIO-ALTO	%
INQUINAMENTO	40.8	INQUINAMENTO	83.3
DROGA	39.8	TRAFFICO	69.2
LADRI	28.6	DROGA	37.2
CAMORRA	21.4	SMOG	35.9
DISOCCUPAZIONE	21.4	LADRI	29.5
VIOLENZA	17.3	SPAZZATURA	28.2
SMOG	16.3	SPORCIZIA	28.2
TRAFFICO	16.3	MEZZI PUBBLICI	25.6
SPORCIZIA	13.3	VIOLENZA	23.0
DELINQUENZA	12.2	DISOCCUPAZIONE	19.2
MAFIA	11.2	MAFIA	17.9
STRADA	11.2	CAMORRA	16.7
SINDACO	10.2	CAOS	15.4

Come è possibile osservare, mentre i soggetti di status medio-alto condividono con una preferenza almeno del 20% ben nove termini, i soggetti di status medio-basso, con la stessa preferenza, condividono solo cinque termini. Ciò conduce a ritenere che la

variabile status gioca un ruolo non irrilevante sul grado di condivisione dei termini che compongono il *campo della rappresentazione*.

Un altro dato interessante è che i soggetti di status medio-alto mostrano di attribuire importanza a termini legati all' area dei servizi (mezzi pubblici, spazzatura), mentre i soggetti di status medio-basso privilegiano termini legati all'area delle istituzioni e della devianza (Sindaco, delinquenza).

Infine per analizzare il ruolo giocato dalla variabile status nella strutturazione della rappresentazione sociale del Degrado urbano abbiamo confrontato quantitativamente i campi semantici dei due sottocampioni (soggetti di status medio-basso =98 e soggetti di status medio-alto =78).

Tab.2. Dati utili per il calcolo del coefficiente di correlazione tra occorrenza e rango

STATUS MEDIO-BASSO N = 98

ASSOCIAZIONI	OCCORRENZA	%	RANGO	RANGO MEDIO DI APPARIZIONE	RANGO DI APPARIZIONE
INQUINAMENTO	40	40,8	1	3,8	7
DROGA	39	39,8	2	4,3	9
LADRI	28	28,6	3	3,1	3
CAMORRA	21	21,4	4	4,5	10
DISOCCUPAZIONE	21	21,4	4	4,8	12
VIOLENZA	17	17,3	6	3,4	6
SMOG	16	16,3	7	4,2	8
TRAFFICO	16	16,3	7	3,2	4
SPORCIZIA	13	13,3	9	2,7	2
DELINQUENZA	12	12,2	10	4,6	11
MAFIA	11	11,2	11	3,3	5
STRADA	11	11,2	11	6	13
SINDACO	10	10,2	13	2,3	1

Tab.3. Dati utili per il calcolo del coefficiente di correlazione tra occorrenza e rango

STATUS MEDIO-ALTO N = 78

ASSOCIAZIONI	OCCORRENZA	%	RANGO	RANGO MEDIO DI APPARIZIONE	RANGO DI APPARIZIONE
INQUINAMENTO	65	83,3	1	2,3	1
TRAFFICO	54	69,2	2	3,3	6
DROGA	29	37,2	3	4	9
SMOG	28	35,9	4	3,1	4
LADRI	23	29,5	5	3,3	6
SPAZZATURA	22	28,2	6	2,6	2
SPORCIZIA	22	28,2	6	3,2	5
MEZZI PUBBLICI	20	25,6	8	4	9
VIOLENZA	18	23	9	3,8	8
DISOCCUPAZIONE	15	19,2	10	5	11
MAFIA	14	17,9	11	5,5	12
CAMORRA	13	16,7	12	5,8	13
CAOS	12	15,4	13	2,8	3

Attraverso il calcolo del coefficiente di correlazione tra frequenza e rango è stato possibile stabilire che gli elementi organizzatori della rappresentazione per il sottocampione dei soggetti di status medio-basso sono in ordine di rango LADRI, VIOLENZA, SMOG, DELINQUENZA, STRADE ($r = -0.931$, $t = -4.434$, $p < 0.022$), mentre gli elementi organizzatori della rappresentazione per il sottocampione dei soggetti di status medio-alto sono INQUINAMENTO, SMOG, LADRI, SPORCIZIA, MEZZI PUBBLICI, VIOLENZA, DISOCCUPAZIONE, MAFIA, CAMORRA ($r = -0.819$; $t = -3.783$, $p < 0.008$). Più in particolare dall'analisi della congruenza tra frequenza e rango, così come proposto da Abric (1994), è emerso che gli elementi più propriamente centrali del nucleo della rappresentazione sociale del Degado urbano per i soggetti di status medio-basso sono LADRI e VIOLENZA, e per i soggetti di status medio alto INQUINAMENTO e SMOG.

Complessivamente sembra dunque possibile affermare che i soggetti dei due sottocampioni condividano lo stesso campo rappresentazionale del Degrado urbano, anche se esistono differenze nella gerarchizzazione del campo medesimo, così come è emerso dai risultati dell'applicazione del metodo di Grize e colleghi.

Differenziale semantico

Per conoscere l'orientamento attitudinale del campo semantico, per ciascuno dei due sottocampioni, sono state proiettate simultaneamente sullo stesso piano i concetti e le scale del differenziale semantico utilizzate per discriminare i concetti stessi. In particolare, per quanto riguarda il differenziale semantico dei soggetti di status medio-basso (cfr Fig.1), i primi due fattori estratti spiegano insieme l'80.75% dell'inerzia totale; il I fattore spiega il 44.95%, il II fattore ne spiega il 35.80%.

Mentre per quanto riguarda il differenziale semantico dei soggetti di status medio-alto (cfr Fig 2), i primi due fattori estratti spiegano insieme l'81.45% dell'inerzia totale, il I fattore spiega il 49.13%, il II fattore il 32.32%.

E' evidente che sia per il campione costituito dai soggetti di status medio-basso sia per quello costituito dai soggetti di status medio-alto, i risultati dell'Analisi delle corrispondenze non sembrano di grande interesse. Infatti sia le scale costruite a partire dagli aggettivi indicati dai soggetti, sia quelle aggiunte dagli sperimentatori, non ci dicono quasi nulla di nuovo sull'affettività legata al campo semantico del Degrado urbano. In particolare le scale vecchio-nuovo e mutevole-stabile non sono state utilizzate dai soggetti in maniera corretta probabilmente per le difficoltà connesse ad un loro uso metaforico. Questo problema peraltro si era evidenziato già nel corso della somministrazione dello strumento, pertanto si è deciso di depurare il grafico da tali scale.

Complessivamente le due rappresentazioni grafiche ottenute non appaiono troppo differenti tra loro: in entrambe si può notare l'esistenza di due nubi, l'una costituita dai concetti di DROGA, CAMORRA, VIOLENZA e LADRI, che sintetizzano le "cause" del Degrado urbano, l'altra costituita da INQUINAMENTO, SPAZZATURA e SPORCIZIA che ne rappresentano gli "effetti". Conformemente a quanto era possibile prevedere tutti questi concetti sono stati valutati dai soggetti dei due sottocampioni in maniera negativa, e

dunque considerati brutti, sporchi e cattivi. Caso a se stante la disoccupazione, valutata in maniera ambigua e "separata" da qualsiasi altro concetto.

Infine sembra interessante soffermare brevemente l'attenzione su due scale in particolare: attivo-passivo, e intenzionale-non intenzionale. Per quanto riguarda la prima c'è da notare che i soggetti considerano l'*area della violenza* (camorra, droga, ladri e violenza) come "molto attiva", e l'*area dell'inquinamento* (inquinamento, spazzatura, sporcizia e traffico) come "molto passiva". Gli stessi soggetti hanno giudicato "molto intenzionale" la CAMORRA, la DROGA, i LADRI e la VIOLENZA.

Considerazioni sul I studio

Se, come si è detto, la componente informazione di una rappresentazione sociale rinvia alla somma delle conoscenze che le persone posseggono su di un dato oggetto, allora è possibile affermare che la quantità e qualità delle conoscenze proprie a ciascun sottocampione circa il Degrado urbano non è certamente identica. Più simile sotto l'aspetto quantitativo, l'informazione è risultata diversa sul versante qualitativo. L'attenzione dei soggetti di status medio-basso si focalizza, infatti, sulle problematiche proprie alla Giustizia ed alle Istituzioni. Giustizia non intesa nell'accezione comune, astratta, quanto piuttosto nel senso di "rapporto con la giustizia". Già nel corso della sperimentazione nelle scuole di status medio-basso era accaduto di trovare soggetti con uno o entrambi i genitori reclusi o che avevano avuto problemi con le Istituzioni. L'avversione nei confronti delle Istituzioni si evidenzia anche dal fatto che, a differenza dei soggetti di status più elevato, il 10% dei ragazzi di status medio-basso indicano come emblema del Degrado urbano il Sindaco di Napoli.

Dunque luogo di residenza, scuola frequentata, attività (più o meno lecita) dei genitori contribuiscono fortemente a differenziare il lessico del Degrado considerato che nell'

universo semantico dei soggetti di status medio-alto non compaiono mai termini legati alle sfere Giuridica ed Istituzionale.

Per quanto riguarda la componente *campo della rappresentazione* è possibile notare che i soggetti di status medio-alto mostrano una maggiore condivisione circa gli elementi costitutivi del campo. Inoltre, se consideriamo, alla maniera di Moscovici (1976), il campo come una unità gerarchizzata di elementi, possiamo costatare che i campi semantici dei due sottocampioni mostrano delle interessanti differenze , così come ci è stato possibile evidenziarle utilizzando il metodo di Grize.

Per quanto attiene infine alla componente *atteggiamento*, probabilmente il dato più interessante è quello relativo alla "intenzionalità" che i soggetti dei due sottocampioni attribuiscono ad alcuni particolari elementi del campo del Degrado quali la VIOLENZA, la CAMORRA e i LADRI

II STUDIO

Per integrare ed arricchire i risultati ottenuti nella prima ricerca, abbiamo ritenuto indispensabile condurre un ulteriore studio utilizzando una metodologia di tipo qualitativo.

In ricerche condotte precedentemente (Nigro, Galli, Poderico, 1989; Galli, 1995) per conoscere in profondità e in estensione l'oggetto della rappresentazione si era fatto ricorso ad una tecnica mista "produzione grafica/produzione verbale", allo scopo di assegnare un valore relativo allo statuto del linguaggio. Nella maggior parte dei casi questa tecnica si è rivelata utile e vantaggiosa. E tuttavia esistono alcuni particolari oggetti sociali che meno di altri si prestano, data la loro natura, a venire indagati attraverso la tecnica del disegno. Ci riferiamo a quei "fatti sociali", quei fenomeni la cui rappresentazione è maggiormente "intrisa" di valori, di ideologie dominanti, da non permettere altro che una restituzione grafica stereotipata. La valenza fortemente politica

di tali oggetti non consente, in ultima analisi, una rappresentazione diversa, “deviante” da quella “istituzionalizzata” (Galli, Fasanelli, 1994; Galli, 1995).

Campione e metodo

Dunque per conoscere la rappresentazione sociale che due campioni di studenti di Scuola Media hanno del Degrado urbano è stata messa a punto una nuova tecnica qualitativa di raccolta dei dati che, contemporaneamente, avrebbe consentito ai soggetti una maggiore libertà espressiva - svincolandoli dalla “ansia di prestazione” dovuta ad una manualità carente - ed avrebbe permesso loro di restituire una immagine socialmente costruita piuttosto che pre-confezionata.

La tecnica consisteva nel chiedere ai soggetti di “fotografare” il Degrado urbano secondo le seguenti consegne: “Facciamo un gioco di fantasia; ognuno di voi ha una macchina fotografica. Immaginate di stare camminando per le strade della vostra città. Io ora vi chiedo di scattare una serie di fotografie sul degrado. Dopo averle sviluppate dovete sceglierne una sola, quella che proprio è la più adatta a rappresentare il *degrado urbano*. Poichè purtroppo è un gioco di fantasia, io non ho la possibilità di vedere la vostra foto. Ora vi chiedo di descrivermela, di raccontarmela proprio, proprio com'è.”

Prima di utilizzare la “tecnica della fotografia “ per la ricerca vera e propria l'abbiamo confrontata con la tecnica del disegno attraverso un *pilotage* nel corso del quale ad un campione di 39 soggetti (M+F età media = 12 anni) abbiamo chiesto di disegnare il Degrado urbano e ad un campione di 43 soggetti (M+f età media = 12 anni) abbiamo chiesto di “fotografarlo”. I risultati hanno confermato le nostre ipotesi in quanto i soggetti a cui era stato chiesto il disegno, hanno rappresentato il degrado urbano prevalentemente attraverso palazzi diroccati e muri rotti (36%) restituendo in tal modo una rappresentazione dell'oggetto scarna ed essenziale (il 79% dei soggetti disegna un

unico elemento) in linea con quella propagandata dalle campagne di sensibilizzazione; il resto dei soggetti (64% dei rispondenti) hanno proposto diverse immagini caratterizzate da un bassissimo livello di condivisione.

Al contrario i soggetti cui era stato chiesto di “fotografare” il Degrado hanno risposto servendosi in misura maggiore di immagini complesse ed articolate (44%), e solo una piccola percentuale di soggetti ha ridotto il degrado ad un unico elemento.

Per il II Studio è stato utilizzato un campione composto da 79 soggetti (M+F; età media = 12 anni) di status medio-basso ed un campione composto da 101 soggetti (M+F; età media = 12 anni) di status medio-alto. Come si è accennato la metodologia utilizzata consisteva nel far immaginare (rispettando così l’aspetto iconico e non-verbale del compito) di scattare una fotografia del Degrado urbano e subito dopo nel chiedere di rispondere alla domanda: "Secondo te che cos’è il Degrado urbano?" (la parte più propriamente verbale del compito).

La prova è stata somministrata collettivamente in diverse II Medie di scuole del Centro Storico della città di Napoli, selezionate in base ai medesimi criteri utilizzati per il I studio.

Analisi dei risultati

La Tecnica della Fotografia

Così come avevamo già avuto modo di osservare analizzando i dati del pilotage, questa tecnica appositamente creata per il “fenomeno Degrado urbano” ha dato ottimi risultati ed ha consentito di conoscere più profondamente le rappresentazioni che soggetti di status medio-basso e soggetti di status medio alto hanno del medesimo oggetto sociale.

Tab.4. Le "immagini" più rappresentative del degrado urbano

STATUS MEDIO-BASSO		%	STATUS MEDIO-ALTO		%
SCENEDI VIOLENZA		81	SPORCIZIA E SPAZZATURA		78.2
SPORCIZIA E SPAZZATURA		60.7	SCENE DI VIOLENZA		36.7
DEGRADO ARTISTICO			DEGRADO ARTISTICO		
ARCHITETTONICO		16.4	ARCHITETTONICO		29.7
PERSONE CHE			STRADE E QUARTIERI		26.7
IMBRATTANO		13.9	INQUINAMENTO		25.7
ARIA INQUINATA		10.1	TRAFFICO		18.8
			EMARGINATI		14.8
			PERSONE CHE SUBISCONO		
			IL DEGRADO		11.9

Come è possibile osservare, l'iconografia del degrado per i soggetti di status medio-basso, è prevalentemente legata alle SCENE DI VIOLENZA (81%). All'interno di questa categoria il 14% dei soggetti ha "fotografato" *omicidi*, il 42% *scippatori e ladri in azione*, il 28% *persone nell'atto di iniettarsi la droga*. Alcuni soggetti (16%) hanno fatto riferimento ad *atti di violenza contro le donne, gli emarginati e gli extra comunitari*.

Un immagine di Degrado urbano quasi altrettanto forte è quella delle STRADE DI NAPOLI SOMMERSE DALLA SPORCIZIA E DALLA SPAZZATURA (60.7%), *sacchetti dei rifiuti* che invadono i marciapiedi, *siringhe sporche, cartacce e lattine ovunque, cassonetti bruciati, carcasse di auto*.

Alcuni soggetti hanno riassunto il degrado urbano nell'immagine del DEGRADO DELLE STRUTTURE ARTISTICO-ARCHITETTONICHE (16.4%), ovvero sia hanno pensato a *palazzi diroccati, strutture fatiscenti, muri imbrattati*, e (ma solo in minima parte) a *monumenti in rovina*.

Altre immagini attraverso le quali è stato raffigurato il Degrado di Napoli sono quelle delle PERSONE CHE IMBRATTANO le *strade*, i *muri* etc.(13.9%) e quella dell'INQUINAMENTO DELL'ARIA (10.1%).

Il panorama si modifica, le categorie appaiono in ordine differente quando passiamo ad analizzare la rappresentazione dei soggetti di status medio-alto. Per questi bambini il Degrado a Napoli è rappresentato prevalentemente dall'immagine della SPORCIZIA e della SPAZZATURA (78.2%); in seconda istanza dalle SCENE DI VIOLENZA (36.7%): all'interno di questa categoria spiccano gli *scippi* (37.8%), gli *atti violenti di stampo razzista* e gli *stupri* (32.5%), i *drogati* (29.7%).

Al terzo posto quanto ad occorrenza troviamo il DEGRADO DELLE STRUTTURE ARTISTICO-ARCHITETTONICHE al 29.7%.

Una categoria molto rappresentata è quella che abbiamo denominato STRADE E QUARTIERI (26.7%). A differenza dei soggetti di status medio-basso questi bambini forniscono indicazioni toponomastiche circa il contesto in cui hanno immaginato di scattare la foto. In particolare il 60% di questi soggetti fotografano i Quartieri Spagnoli, considerandoli il "sito" più adatto per le loro scene di degrado.

Anche l'INQUINAMENTO è stato spesso chiamato in causa (25.7%) quale elemento emblematico della rappresentazione del Degrado.

Altre categorie che non sono presenti (perchè poco o per niente rappresentate) nel campione di bambini di status medio-basso sono quella del TRAFFICO che per questi soggetti raggiunge un' occorrenza del 18.8% ; quella degli EMARGINATI (14.8%) composta da *barboni, poveri, prostitute, extracomunitari e zingari*; quella delle PERSONE CHE SUBISCONO IL DEGRADO (11.9%) sottoforma di *carezza di servizi, inesistenza di spazi pubblici, intossicazione da smog*.

Passiamo ora ad analizzare le risposte fornite dai due sottocampioni alla domanda: "Che cos'è il degrado urbano?".

Tab.5. Le definizioni più rappresentative del degrado urbano

STATUS MEDIO-BASSO	%	STATUS MEDIO-ALTO	%
-------------------------------	----------	------------------------------	----------

VIOLENZA	98.4	INQUINAMENTO	28.9
INQUINAMENTO	33.3	VIOLENZA	24.1
VALUTAZIONI	24.2	VALUTAZIONI	24.1
SPORCIZIA E SPAZZATURA	19.7	SPORCIZIA E SPAZZATURA	21.7
INCIVILTA' delle PERSONE	16.7	CAUSE del DEGRADO	20.5
NON DEFINISCE	16.4	INCIVILTA' delle PERSONE	15.7
		NON DEFINISCE	17.2

Come mostra la Tabella 5 il Degrado urbano viene identificato unanimemente, dai soggetti di status medio-basso con la VIOLENZA (98.4%). Violenza sotto tutte le sue possibili forme. Violenza come “problema Droga”(24.2%), come *ladri e scippatori* (21.2%), come *criminalità organizzata* (19.7%), come *omicidi* (15.1%), come *violenza tout court* (18.2%).

Segue la categoria dell' INQUINAMENTO (33.3%).

Alcuni soggetti piuttosto che definire il Degrado urbano, ne offrono una serie di VALUTAZIONI negative (24.2%).

La SPORCIZIA e la SPAZZATURA servono a spiegare i Degrado per il 19.7% dei soggetti, mentre il 16.7% lo associa al INCIVILTA' della gente.

Per quanto riguarda il campione dei soggetti di status medio-alto è possibile osservare che per loro il Degrado è l'INQUINAMENTO (28.9%). Ma è anche VIOLENZA (24.1%) intesa esclusivamente come *criminalità organizzata*. Con le stesse occorrenze (24.1%) il Degrado viene definito attraverso le VALUTAZIONI negative che lo contraddistinguono.

Segue la categoria della SPORCIZIA e SPAZZATURA (21.7%).

Ma il Degrado viene definito, da questi soggetti, anche mediante le sue CAUSE (20.5%) principalmente intese come *disfunzioni istituzionali, malgoverno, disorganizzazione, irresponsabilità*.

Infine un certo numero di bambini (15.7%) per definire il degrado chiama in causa l' INCIVILTÀ DELLA GENTE.

Considerazioni sul II studio

La prima considerazione a proposito dei dati ottenuti attraverso questa metodologia pensata ad hoc, definita *Tecnica della fotografia*, è che la parte non-verbale, o meglio “quasi non-verbale” -e comunque certamente più legata all’iconografia e all’immagine- ha dato risultati incoraggianti. Già dal pretesting si era potuto osservare che questa tecnica garantiva, data la particolare natura dell’oggetto di indagine, risultati migliori rispetto alla più tradizionale Tecnica del disegno. Inoltre, così come si è potuto notare una volta concluso questo secondo studio anche rispetto alla metà discorsiva del compito, la tecnica della fotografia consentiva ai soggetti un maggior grado di coinvolgimento e di libertà espressiva. Infatti mentre tutti i soggetti forniscono la loro “foto del Degrado urbano”, ben il 16.4% dei soggetti di status medio-basso ed il 17.2% dei soggetti di status medio-alto non risultano in grado di definire l’ “oggetto Degrado”.

Passando ad una comparazione fra i dati prodotti dai due sottocampioni, è importante sottolineare ancora una volta che l’icona del degrado urbano per i soggetti di status medio-basso è la VIOLENZA mentre l’immagine che ne hanno i soggetti di status medio-alto è senz’altro la SPORCIZIA, a testimonianza del fatto che condizioni materiali diverse producono gerarchizzazioni diverse tra gli elementi strutturanti di una rappresentazione sociale. Infatti il vissuto quotidiano dei soggetti di status medio-basso è proiettato direttamente nella loro rappresentazione del Degrado attraverso elementi specifici che, non a caso non compaiono nelle foto “scattate” dai soggetti di status medio-alto, quali, fondamentale, *omicidi e sparatorie*.

Allo stesso modo elementi espressi solo dai soggetti di status medio-alto, quali ad esempio le immagini del TRAFFICO, e dell’ EMARGINAZIONE, testimoniano la “possibilità” che questi soggetti hanno di interessarsi degli altri (gli emarginati) o di

problemi meno strutturali, come quello del traffico (versus la violenza espressa dai bambini dell'altro campione).

Un discorso a parte merita la categoria "Strade e Quartieri". Non appare casuale nè tantomeno irrilevante che l'identificazione del Degrado urbano con un luogo specifico della città di Napoli sia prodotta proprio dai soggetti di status medio-alto che in quello specifico luogo non vivono. Paradossalmente chi non vive nei "luoghi del degrado" riesce ad averne una visione più distaccata, meno emozionale. Se è vero che per loro il Degrado è il traffico, l'inquinamento, è altrettanto vero che la sporczia, cioè l'altra *coté* del Degrado è meno vicina, è altrove, è ai "Quartieri Spagnoli". Al contrario chi nei luoghi più degradati vive non sembra avvertire la necessità di dare loro un nome.

Per quanto riguarda l'analisi dei dati ottenuti chiedendo ai soggetti di fornire la loro definizione di degrado urbano si può notare, in conformità con quanto emerso dall'analisi dei dati ottenuti attraverso la Tecnica della fotografia, che i soggetti di status medio-basso identificano totalmente il Degrado con la violenza sottoforma di droga, ladri, scippatori, e omicidi, mentre i soggetti di status medio-alto non utilizzano affatto questi elementi rappresentazionali, pur conservando la categoria della violenza al secondo posto subito dopo l'inquinamento. Sempre violenza dunque, ma questa volta in un'accezione più "teorica" e generalizzata. Ancora una volta l'"ambiente di vita" sembra giocare un ruolo rilevante nello stabilire la centralità e la perifericità degli elementi della rappresentazione.

Note conclusive

Se è vero, come è vero, che quando si sceglie di analizzare un fenomeno nell'ottica teorica delle rappresentazioni sociali si tende a rintracciare le somiglianze, le comunanze, le condivisioni, piuttosto che le differenze, è altrettanto vero che ignorare le differenze può costituire un errore tale da compromettere la capacità di comprendere il

fenomeno stesso. E così in queste brevi note conclusive appare importante riproporre convergenze e divergenze evidenziatesi tra soggetti di status diversi.

Più nello specifico, ad esempio, la componente informazione della rappresentazione del Degrado urbano appare qualitativamente diversa: mentre i soggetti di status medio-basso privilegiano tematiche di tipo istituzionale, i soggetti di status medio-alto focalizzano la loro attenzione sui problemi dell'ambiente.

Anche gli elementi centrali del nucleo della rappresentazione appaiono diversi, così come mostrano i risultati provenienti sia dall'analisi quantitativa condotta sulle libere associazioni con il metodo di Grize, sia dall'analisi qualitativa basata tanto sulla Tecnica della fotografia, quanto sulle produzioni discorsive. Per i soggetti di status medio-basso gli elementi centrali della rappresentazione sono *ladri* e *violenza*, mentre per i soggetti di status medio-alto sono *inquinamento* e *smog*.

Nonostante dunque esistano alcune differenze sia nel campo della rappresentazione sia negli elementi centrali, la componente atteggiamento della rappresentazione risulta essere molto simile nei soggetti dei due sottocampioni, così come simile è la frequenza dei richiami alla "intenzionalità" che pervade la rappresentazione nel suo complesso.

Ad una visione d'insieme la rappresentazione che i bambini hanno del Degrado di Napoli in parte si sovrappone a quella proposta dalle agenzie istituzionali, in parte se ne discosta. Infatti il Degrado è inquinamento, smog, traffico, sporcizia, carenza di servizi in genere. Ma esso è anche, ed altrettanto, droga, ladri, camorra, disoccupazione, violenza.

A nostro parere, dunque, conoscere come le persone si rappresentano il Degrado urbano costituisce, realisticamente, l'unica opportunità per costruire un discorso sulle possibilità di recupero. La volontà di recupero, infatti, deve necessariamente passare per la coscienza del degrado.

Certamente i risultati fin qui ottenuti non costituiscono se non un punto di partenza, un primo piccolo passo nella comprensione di un fenomeno sociale complesso e pervasivo, che tanta parte ha nel determinare la qualità della vita di qualsiasi cittadino di una qualsiasi metropoli.

Bibliografia

Abric J.C., 1994. *Pratiques sociales et représentations*, Presses Universitaires de France, Paris

Capozza D., 1977. *Il differenziale semantico*, Patron, Bologna.

Farr R.M., Moscovici S., 1989. *Rappresentazioni sociali*, Il Mulino, Bologna.

Galli I., Fasanelli R., 1994. The social representation of poverty: a Naples pilot study, *Papers on social representations*, 3 (2), 122-129.

Galli I., 1995. *Questioni di psicologia sociale*, E.D.I.S.U., Napoli.

Grize J.B., Vergès P., Silem A., 1987. *Salariés face aux nouvelles technologies*, Ed. CNRS, Paris.

Herzlich C., 1969. *Santé et maladie. Analyse d'une représentation sociale*, Mouton, Paris.

Hogenraad R., Morval J., 1970. Les valeurs chez les cadres: essai de relevé systématique et analyse du processus de mémorisation, *Bulletin du CERP*, 19, 103-110.

Jacobi D., 1988. Evolution des représentations sociales et régulation: la représentation du rôle propre chez les cadres infirmiers, Université de Provence, Mémoire de DEA.

Jodelet D., 1992. *Le rappresentazioni sociali*, Liguori, Napoli.

Le Bouedec G., 1984. Contribution à la méthodologie d'étude des représentations sociales, *Cahiers de Psychologie Cognitive*, 4, 3, 245-272.

Moscovici S., 1961(2^eed., 1976). *La psychanalyse, son image et son public*, Presses Universitaires de France, Paris

Moscovici S., 1988. Notes towards a description of social representations, *European Journal of Social Psychology*, 18, 211-250.

Nigro G., Galli I., Poderico C., 1989. *I bambini e il nucleare. Genesi ed evoluzione di una rappresentazione sociale*, Giuffrè, Milano.

Osgood C.E., Suci G., Tannenbaum P.H., 1957, *The measurement of meaning*, University of Illinois Press, Urbana (IL).